



I “FIORI DI CILIEGIO” METTONO IN IMBARAZZO IL PRIMO MINISTRO PIÙ LONGEVO DELLA STORIA GIAPPONESE, IL CUI PROGETTO DI REVISIONE COSTITUZIONALE PER IL 2020 RISCHIA DI APPASSIRE*

di Michele Crisafi**

Nel quadrimestre in oggetto sono proseguiti i passaggi formali necessari a sancire la transizione dal Periodo *Heisei* al Periodo *Reiwa*, quest’ultimo ufficialmente iniziato il 1° maggio attraverso la successione del 126° Imperatore del Giappone, Naruhito. Questi è succeduto al padre Akihito dopo due cerimonie simboliche, il *Kenji-to-Shokei-no-gi* (Cerimonia per la trasmissione delle insegne imperiali e del sigillo) ed il *Sokui-go-Choken-no-gi* (Prima Udienza dopo l’Accessione al Trono).

Assecondando la [scansione programmata](#) già nel febbraio 2019 dal Governo giapponese, con l’ausilio del Ministero della Casa Imperiale, dal **22 al 31 ottobre** si sono celebrate alcune cerimonie connesse al perfezionamento della transizione. Segnatamente, il **22 ottobre** è stato il giorno del *Sokuirei-Seiden-no-gi* (Cerimonia per l’Intronizzazione) e del *Shukuga-Onretsu-no-gi* (Processione Imperiale successiva all’Intronizzazione): tali cerimonie sono poi state festeggiate attraverso dei banchetti – occasioni di colloqui ai massimi livelli con i rappresentanti dei circa duecento Paesi invitati - tradizionalmente ospitati sia dalla Corte Imperiale che dal Primo Ministro e consorte (rispettivamente *Kyoen-no-gi* e *Naikaku-Soridaijin-Fusai-Shusai-Bansankai*). La transizione al Periodo *Reiwa*

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Dottore di ricerca in Diritto Pubblico, comparato ed internazionale – curriculum Teoria dello Stato ed Istituzioni politiche comparate, Sapienza, Università di Roma.

potrà definirsi compiuta solo nell'aprile del 2020, in occasione del *Rikkoshi-Senmei-no-gi* (Cerimonia per la Proclamazione del Principe Ereditario, Fumihito) e relativa sua Prima Udienza al cospetto dell'Imperatore, che lo riconosce come successore (*Choken-no-gi*).

Per quanto concerne lo scenario internazionale, alla 74a Assemblea Generale delle Nazioni Unite del **25 settembre**, il [Primo Ministro Abe ha evidenziato](#) il *soft power* della diplomazia di Tōkyō nella ricerca di una composizione delle questioni in Medio Oriente, affermando che “il mio ruolo immutato è di sollecitare l'Iran, nelle sue vesti di grande potenza, a compiere azioni basate sulla saggezza derivante dalla sua storia gloriosa”. Riguardo alla Corea del Nord, Abe ha sostanzialmente perseguito un doppio binario. Da un lato “il Giappone sostiene l'approccio intrapreso dal Presidente Trump, secondo cui un futuro luminoso che ha cambiato le dinamiche intorno alla Corea del Nord deriva dal metodo con cui due *leaders* si parlano sinceramente tentando di risolvere i problemi sul tavolo”. Dall'altro lato Abe ha però aggiunto che “sono determinato ad incontrare faccia a faccia il Presidente Kim Jong-un, senza precondizioni. L'obiettivo immutato del Giappone è di normalizzare le proprie relazioni con la Corea del Nord, risolvendo complessivamente le straordinarie questioni aperte con essa, ivi incluse i rapimenti, i problemi missilistici e nucleari, così come l'infelice passato”.

Il Giappone ha risentito particolarmente della “guerra dei dazi” sino-statunitense, mentre l'iniziativa diplomatica nei confronti della Corea del Nord resta saldamente in mano al Presidente Trump, che ha personalmente tessuto la tela con Pyongyang. Essa in effetti coinvolge, con intensità diversificate, ben sei Paesi, che possono essere accoppiati in base all'incisività della propria azione diplomatica: 1) Paesi attivi e protagonisti (Corea del Nord e Stati Uniti); 2) Paesi attivi a supporto dei protagonisti (Cina e Corea del Sud); 3) Paesi reattivi che adattano le proprie condotte a quelle delle altre due coppie sopramenzionate (Russia e Giappone). Tale intricato assetto di relazioni internazionali non può reputarsi mutato dal carattere rapsodico della Corea del Nord, che a fronte di una disponibilità negoziale nei confronti degli Stati Uniti ha tuttavia [ripreso il 2 ottobre il proprio programma missilistico](#).

Lo spostamento degli assi geopolitici nell'Asia-Pacifico ha reso la regione un mosaico di interessi dalla difficile decrittazione, sia a livello economico-politico quanto sotto il profilo costituzionale *latu sensu*, come efficacemente testimoniato dalla perdurante crisi ad Hong Kong.

Per il Giappone si mantengono inoltre ai minimi storici i rapporti con la Corea del Sud, in ragione di una serie di sentenze della Corte Suprema di Seoul che, a partire dalla fine del 2018, ha condannato alcune imprese giapponesi operanti in Corea del Sud al risarcimento di danni per lavori forzati durante il periodo dell'occupazione (1910-1945). La posizione giapponese sostiene che la questione delle opzioni rimediali derivanti dal dominio coloniale giapponese della penisola coreana sia stata “completamente e definitivamente” risolta [dall'Accordo sulla sistemazione dei problemi concernenti la proprietà, richieste di risarcimento e cooperazione economica](#) (V. art. II) del 22 giugno 1965, allegato al [Trattato sulle Relazioni Fondamentali](#) dello stesso giorno, che ripristina le relazioni diplomatiche fra i due Paesi dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Due giorni dopo, nel suo discorso del **27 settembre** all'*Europe Connectivity Forum* di Bruxelles, intitolato “[Giappone e l'Unione Europea: i forti e continui pilastri che sostengono diversi ponti](#)”, il Primo Ministro ha inteso sottolineare le potenzialità dell'EPA ([Japan-EU Economic Partnership Agreement](#)) e dello SPA ([Japan-EU Strategic Partnership Agreement](#)).

Il fronte interno politico-costituzionale, nel quadrimestre considerato, si arricchisce del nuovo rimpasto della compagine di Governo, operato da Abe l'**11 settembre**, ma che ha presto registrato gli scandali che hanno costretto alle dimissioni due suoi Ministri (v. *infra*); vi sono inoltre da menzionare l'entrata in vigore, dal **1 ottobre**, dell'aumento della tassa sul consumo (dall'8% al 10%) e la clamorosa fuga all'estero dell'ex CEO e presidente Nissan Carlos Ghosn il **30 dicembre**. Il prestigio dell'ordinamento giapponese risulta particolarmente compromesso da quest'ultimo evento, in considerazione sia delle modalità di fuga di un personaggio del calibro di Ghosn, sia della dichiarazione che questi ha fatto circolare il **31 dicembre** tramite il proprio

rappresentante statunitense: “Mi trovo adesso in Libano e non sarò più tenuto ostaggio da un sistema giuridico truccato quale quello giapponese, dove la colpa è presupposta, la discriminazione rampante e dove sono negati i diritti umani fondamentali in palese spregio agli obblighi legali che il Giappone è tenuto ad onorare in base ai trattati ed al diritto internazionale. Non sono sfuggito alla giustizia, ma piuttosto all’ingiustizia ed alla persecuzione politica”.

Nuove ombre si addensano nel frattempo sul Primo Ministro Abe – diventato il **20 novembre** il Primo Ministro più longevo di sempre della storia giapponese, superando i 2.886 giorni di Katsura Tarō, Ministro Presidente in più occasioni fra il 1901 ed il 1913 – stavolta in ordine ad alcuni presunti favori elargiti durante un evento finanziato con denaro pubblico per ottenere vantaggi per la campagna elettorale di luglio (v. *infra*).

Nel [discorso programmatico](#) pronunciato dal Primo Ministro alla 200a sessione della Dieta, il **4 ottobre**, Abe ha affrontato, fra gli altri, il tema dell’invecchiamento della popolazione, preconizzando l’introduzione di strumenti di politica del lavoro che consentano, su base volontaria, di continuare a lavorare al raggiungimento del 70° anno di età. La sostenibilità complessiva del sistema economico giapponese è fortemente influenzata dalla straordinaria longevità media della sua popolazione, ed in tale contesto si inserisce l’aumento della tassa sul consumo, che è teoricamente contraddittoria rispetto agli indirizzi formulati dalla c.d. Abenomics, le cui dinamiche macro hanno avuto [un nuovo aggiornamento](#) datato **13 settembre**.

Il Primo Ministro inoltre sottolinea che “un accordo è stato raggiunto per un *Japan-U.S. Trade Agreement*, mentre “per alleviare l’impatto delle basi militari ad Okinawa [...] andremo avanti con lo spostamento della Marine Corps Air Station (MCAS) di Futenma presso la c.d. baia di Henoko”, malgrado i *referenda* consultivi più volte portati avanti dagli okinawesi abbiano bocciato il progetto e si siano palesate criticità tecniche di difficile soluzione legate all’orografia dell’area selezionata.

Nel contesto brevemente tratteggiato l’orizzonte dell’ordinamento giapponese trova nello sport un movente di orgoglio ed ispirazione nazionali, sebbene gli effetti del Tifone

n.19 (Hagibis), che ha colpito il Giappone il **12 ottobre** provocando un centinaio di vittime e danni infrastrutturali tuttora in fase di valutazione. La portata distruttiva di Hagibis è stata peraltro acuita da un sisma di magnitudo 5.7 Richter che ha coinvolto la Prefettura di Chiba.

Dal **20 settembre** al **2 novembre** il Paese ha infatti ospitato la Coppa del Mondo di Rugby, i cui incontri si sono disputati in dodici sedi sul territorio nazionale. Il Giappone ha potuto offrire un'immagine di sé ospitale, attenta alla tradizione ma al contempo dinamica e proiettata al futuro, così come testimoniato dalla consegna ed inaugurazione del nuovo Stadio Olimpico di Tōkyō. L'impianto è stato consegnato il **30 novembre** ed ufficialmente inaugurato il **15 dicembre**, alla presenza del Primo Ministro Abe e della Governatrice di Tōkyō Koike Yuriko. Disegnato dall'architetto giapponese Kuma Kengō, integra i materiali più sofisticati di ultima generazione con una importante presenza del legno, ambendo ad integrare la struttura nel tessuto urbano della capitale con un impatto armonico ed ecosostenibile.

GOVERNO

IL RIMPASTO DI SETTEMBRE

L'**11 settembre** Abe ha innovato la propria compagine di Governo, scegliendo come parole chiave “stabilità e sfide”. Asō Tarō e Suga Yoshihide sono stati confermati rispettivamente alla guida delle Finanze e Capo di Gabinetto, così come Katō Katsunobu, confermato alla Salute, Welfare e Lavoro. Motegi Toshimitsu passa agli esteri, rilevando Kōnō Tarō, che assume la carica di Ministro della Difesa. Nishimura Yasutoshi guida il Ministero per la Rivitalizzazione Economica e Politica Fiscale, e d insieme a Takemoto Naokazu alla Scienza e Tecnologia ed Etō Taku all'Agricoltura costituiscono i veri volti nuovi del rimpasto, non avendo mai guidato prima d'ora un Ministero.

A conferma del principio della “stabilità” (o controllo), enunciato da Abe, vi è da dire che i sopraccitati quadri dell'LDP sono considerati fedelissimi del Primo Ministro, anche se nella nuova compagine di Governo è presente una significativa eccezione, ovvero la presenza al Ministero dell'Ambiente di Koizumi Shinjirō, figlio dell'ex Primo Ministro Jun'ichirō. Oltre a confermare il tradizionale familismo della politica giapponese, la

presenza di Shinjirō rivela la necessità di Abe di mediare con il proprio partito, poiché l'astro nascente (38 anni) della politica giapponese ha apertamente sfidato la *leadership* di Abe in occasione della campagna per la presidenza del partito, nel settembre 2018, esponendosi a favore dell'allora *competitor* di Abe, Ishiba Shigeru.

LE DIMISSIONI DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA, COMMERCIO ED INDUSTRIA E DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Il **25 ottobre** Sugawara Isshū, Ministro dell'economia, commercio ed industria, si è dimesso dopo i sospetti di elargizione di soldi e regali agli elettori della sua circoscrizione, rivelati da un'inchiesta del settimanale Shūkan Bunshun. Nel dettaglio Suwawara avrebbe donato costosi meloni, arance, granchi, uova di pesce e pappa reale ai suoi elettori nel distretto di Tōkyō, oltre ad offrire 20.000 *yen* (circa 185 \$) alla famiglia di un sostenitore colpita da un lutto. Offrire denaro di condoglianze ai propri elettori è una violazione della Legge per le Elezioni ai Pubblici Uffici, a meno che non sia il funzionario in prima persona a consegnare il denaro. Le testimonianze raccolte dal settimanale proverebbero che Sunagawa abbia istruito il suo *staff* nella distribuzione dei soldi e dei regali, circostanza che se fosse ufficialmente dimostrata costringerebbe l'*ex* Ministro a perdere il proprio scranno alla Dieta.

Per una vicenda analoga il **31 ottobre** si è dimesso Kawai Katsuyuki, Ministro della Giustizia, sulla scorta di una seconda inchiesta dello Shūkan Bunshun. Congiuntamente alle presunte elargizioni di denaro e regali ai suoi elettori, la moglie di Kawai, Anri, avrebbe stipendiato oltre le soglie di legge consentite i membri del suo *staff* in occasione della campagna elettorale. Kawai, eletto nella Prefettura di Hiroshima, è stato sostituito al Ministero della Giustizia da Mori Masako, in precedenza titolare della delega per l'uguaglianza di genere.

Pertanto nel giro di sette giorni il Primo Ministro Abe si è dovuto pubblicamente scusare due volte per il comportamento di alcuni componenti del suo Gabinetto, scelti o confermati poco più di un mese innanzi.

LO SCANDALO DELLA FESTA PRIMAVERILE DEI “FIORI DI CILIEGIO”

Hanami è l'usanza giapponese di osservare in primavera la fioritura degli alberi di ciliegio o di susina. Dal 1952 la tradizione è formalmente codificata in una festa pubblica al parco Shinjuku Gyo-en di Tōkyō, offerta con soldi dei contribuenti dal Primo Ministro, per onorare coloro che si sono distinti nel campo dell'arte, sport, cultura, intrattenimento, politica e imprenditoria. La festa è stata cancellata nel 2011 a causa del

terremoto del Tōhoku e nel 2012 per le tensioni con i *tests* balistici nordcoreani, ma sino all'avvento di Abe nel 2012 non superava le diecimila presenze.

Tale cifra ha iniziato a salire sino ai diciottomila invitati dell'aprile 2019, mentre lo stanziamento per la festa del 2020, inserito nella legge di bilancio, è stato di 57 milioni di *yen* (circa 470.000 €). Lo stanziamento per il 2020, che ha superato i 55 milioni di *yen* stanziati per la festa del 2019 (circa 450.000 €), ha innescato nella Dieta, di fatto paralizzandone i lavori, le richieste delle opposizioni per conoscere le ragioni dell'incremento di spesa, sino ad indagare sul procedimento di individuazione e selezione degli invitati. Il sospetto della minoranza parlamentare è che Abe abbia usato a fini elettorali una festa finanziata con fondi pubblici, e la circostanza che non sia stato possibile produrre una lista ufficiale degli invitati, poiché distrutta, non ha certamente consegnato un'immagine di trasparenza circa l'uso di denaro dei contribuenti da parte dell'amministrazione Abe.

I sospetti sono poi stati ulteriormente rinfocolati da una cena organizzata dallo *staff* di Abe alla vigilia della festa. Per partecipare a tale evento, celebrato presso l'hotel New Otani di Tōkyō, circa ottocento sostenitori del Primo Ministro, di cui molti provenienti dalla Prefettura di Yamaguchi, il collegio elettorale di Abe, hanno pagato 5000 *yen* (poco più di 40€) a testa, alimentando la supposizione che gran parte della spesa fosse stata coperta attraverso altri canali, magari proprio dai 55 milioni di *yen* per l'*hanami* del giorno successivo. Al riguardo il Primo Ministro ha rilasciato [una nota stampa ufficiale](#) il **18 novembre**, dichiarando nei punti salienti che “circa la cena tenuta il giorno precedente l'*hanami*, né il mio ufficio né il gruppo a sostegno del Primo Ministro ha ricevuto od effettuato pagamenti. I partecipanti hanno corrisposto direttamente per le spese di viaggio e di soggiorno, così come per il costo del banchetto, e non sono state emesse né incamerate ricevute”. In ogni caso la festa della primavera del 2020 è stata al momento annullata, sulla scorta del clamore suscitato dai dubbi inevasi circa la gestione dell'evento nella primavera del 2019.

Anche a causa di questa nuova ondata di imbarazzi, che va ad aggiungersi al c.d. Moritomo Gakuen del 2017, è seriamente a rischio l'agenda politica complessiva del Primo Ministro, che potrebbe rinunciare al progetto di revisione costituzionale mirante a modificare la clausola pacifista dell'art. 9. In sostanza Abe proporrebbe nel 2020 un progetto di revisione costituzionale che non intacchi l'art. 9, presentando una revisione costituzionale al “ribasso” che non affronti il capitolo più divisivo della clausola pacifista. Il ragionamento alla base di tale ipotesi è che Abe, il cui mandato alla guida del partito scade nel 2021, potrebbe comunque preferire portare a compimento un processo formale di revisione costituzionale *ex art.* 96, circostanza mai verificatasi nella storia costituzionale giapponese, anche a costo di rinunciare al tema più caro del superamento

della clausola pacifista. A rinforzare tale percezione si menzionano due cerimonie pubbliche per il 65° anniversario delle SDF: il **17 settembre** [una festa ospitata dal Primo Ministro, alla presenza del Ministro della Difesa e del personale *senior* delle SDF](#); il **12 novembre** [la ricorrenza dell'anniversario e la consegna delle onorificenze](#). Diversamente da altre analoghe circostanze nel passato, il Primo Ministro ha ommesso alcun riferimento alle limitazioni costituzionali imposte alle SDF, non evocando iniziative finalizzate al loro superamento.